

Un profilo dal 1603 al 2007



Terza pagina

L'Accademia Nazionale dei Lincei

In occasione del "Mapei Day", manifestazione sportiva svoltasi il 15 e il 16 luglio scorso a Bormio, mi sono trovato a cena accanto al professor Alberto Quadrio Curzio. Era da tempo che pensavamo di averlo tra i collaboratori illustri del nostro Notiziario. È stata l'occasione, facilitata dalla cordialità dell'interlocutore, per chiedergli la disponibilità a cooperare alla rivista stessa. La risposta pronta e accattivante dell'insigne Professore mi ha disarmato. Ho avuto la riprova che, quando si crede in qualcosa, occorre, prima o poi, muoversi. Grazie ancora, caro Professore, per l'eccellenza del Suo contributo.

Piero Melazzini

The National Academy of the Lincei: a profile from 1603 to 2007

The history of the Academy of the Lincei is one of absolute prestige for its generous commitment and the results it has reached. For more than four centuries, this institution, founded in 1603, has had the aim of promoting studies that are free from tradition and authority and can penetrate the sciences of nature in depth, like the eyes of the lynx. Its most illustrious member was undoubtedly Galileo, who felt privileged to be a member of the Academy of the Lincei and who, as far as was possible, was defended by the Academy during his battle. After a period of crisis, the spirit of the glorious institution flourished again in the nineteenth century. Here the name of reference is that of Quintino Sella, not only a statesman in the years following the Unification of Italy but a real instigator of a European and international sensitivity. Fascism distorted the idea of free research, imposing the obligation of loyalty to the regime. However, the post-war period saw a vigorous rebirth, shown by the Nobel Prizes awarded to many of its members.

■ **ALBERTO QUADRIO CURZIO¹**

Accademico Segretario dei Lincei.
Professore ordinario di economia politica
e Preside della facoltà di Scienze Politiche
dell'Università Cattolica

1

Premessa

Secondo la più recente versione dello Statuto (art. 1) l'Accademia Nazionale dei Lincei, fondata nel 1603, «ha lo scopo di promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura...».

A tale scopo bisogna dire che l'Accademia si è attenuta nei suoi quattro secoli di vita celebrati nel 2003, anche a suggello di fedeltà ai compiti di quella che pare essere la più antica accademia scientifica del mondo. Le celebrazioni del IV Centenario, sotto l'alto Patronato della Presidenza della Repubblica, sono state importanti anche per rivisitare la storia della Accademia. Alle stesse bisogna rifarsi, così come a molte altre opere alle quali rinviamo il lettore interessato². Noi tratteremo qui di aspetti storico-istituzionali che danno il contesto nel quale personalità di grandi studiosi hanno reso famosa l'Accademia.

Condensiamo in tre momenti questa lunga storia³ che noi caratterizziamo con tre denominazioni: la *fondazione* nel 1603 ad opera di Federico Cesi con la ricerca concentrata sulle scienze naturali, fisiche e matematiche; la *rifondazio-*

ne nel 1870 e la successiva opera di Quintino Sella con l'ampliamento della Accademia alle Scienze morali, storiche e filologiche; la *ricostruzione e l'attualità*, in quanto, dopo la soppressione decretata nel 1938 dal regime fascista, l'Accademia rivive ad opera principale di Benedetto Croce, Guido Castelnuovo e Luigi Einaudi, tra il 1943 e il 1946, e giunge ai giorni nostri. I tre momenti sono tra loro strettamente connessi.

2

La fondazione: Federico Cesi e Galileo Galilei

La fondazione dell'Accademia si deve a Federico Cesi (1585-1630), appartenente ad una insigne famiglia patrizia umbro-romana (figlio del Duca d'Acquasparta, nipote di un Cardinale e pronipote di altro), che fonda a Roma nel 1603 un sodalizio con tre giovani amici: l'olandese Johannes van Heeck (italianizzato in "Ecchio") e gli umbri Francesco Stelluti e Anastasio de Filiis. Essi denominano la loro compagnia come Accademia

1) Quale Accademico Segretario della Accademia Nazionale dei Lincei e quale valtellinese, ho accettato volentieri l'invito del Presidente della Banca Popolare di Sondrio, lo stimato Cavaliere del Lavoro Piero Melazzini, di cui ho molto apprezzato il gentile interessamento, a svolgere questa riflessione.

2) Il sito della Accademia dei Lincei (www.lincci.it), fornisce ogni notizia utile e sinteticamente rigorosa sulla Accademia. Nell'ambito dello stesso vi è anche, in sintesi, il materiale del IV Cen-



Accademia Nazionale dei Lincei

dei Lincei, con riferimento alla lince per l'eccezionale acutezza di sguardo attribuito alla stessa, preso a simbolo della capacità di penetrazione intellettuale che i fondatori ritenevano necessaria per conseguire gli scopi del sodalizio. Oggetto del programma di studi sono tutte le scienze della natura, da indagarsi con libera osservazione sperimentale, al di là di ogni vincolo di tradizione e autorità. In questi scopi si vedono subito le grandi novità, per certi aspetti "rivoluzionarie" in quel tempo, che caratterizzano il nascere dei Lincei. Al momento della fondazione, nell'agosto del 1603, viene sottoscritto un *Albo* riservato ai soci, viene adottato come emblema la *lince* alla quale viene affiancato il motto *Sagacius ista*.

Nel verbale della prima riunione si procede rapidamente a strutturare l'organizzazione dei Lincei con il *Primum Consilium Linceorum* mentre l'essenza ideale troverà successivamente collocazione nello splendido *Lynceographum* che ancor oggi si può considerare il fondamento della Accademia.

tenario, pure di grande utilità. Anche da questi materiali noi abbiamo molto attinto per la nostra riflessione e, stante questo avviso, non effettueremo rinvii puntuali salvo alcuni casi. Nel sito del IV Centenario sotto la voce "Bibliografia" sono riportati anche i titoli di decine tra le principali opere sulla storia del Lincei.

3) Nel sito dei Lincei sono presentati anche dei "Cenni storici", dai quali abbiamo pure attinto, opera della maestria di Francesco Gabrieli che della Accademia fu Presidente.

L'attività della Accademia trova tuttavia già dopo pochi mesi, nella primavera del 1604, forti ostilità da parte della potente famiglia Cesi, in particolare del padre di Federico, che culmina con la denuncia di van Heeck al Santo Uffizio e con il suo allontanamento da Roma. Ma questo non impedisce che i rapporti tra Cesi e i suoi compagni continuino grazie a un intenso relazionarsi per via epistolare attraverso il quale verranno gettate le linee programmatiche delle attività del sodalizio che in breve si consolida.

Dopo l'adesione ai Lincei di Giovanbattista Della Porta (1610), cruciale è l'associazione all'Accademia, nell'aprile del 1611, di Galileo Galilei, che sottoscrive l'*Albo Linceo* all'età di quarantasette anni. È l'inizio di una intensa collaborazione di Galileo, che si sentirà così partecipe della Accademia da firmare sempre i suoi capolavori aggiungendo al proprio nome l'appellativo di "Linceo". Si pensi, emblematicamente, che la denominazione di "telescopio" e di "microscopio", due epocali invenzioni di Galileo, furono decise proprio in riunioni dei Lincei nel 1611 e 1612.

A quella data l'Accademia ha già circa un terzo dei soci che sono non italiani e tra questi vi è anche il primo Cancelliere nominato nel 1612 nella persona di Johann Faber medico e botanico tedesco trapiantato a Roma.

Dal 1611 la vita dell'Accade-



Accademia Nazionale dei Lincei

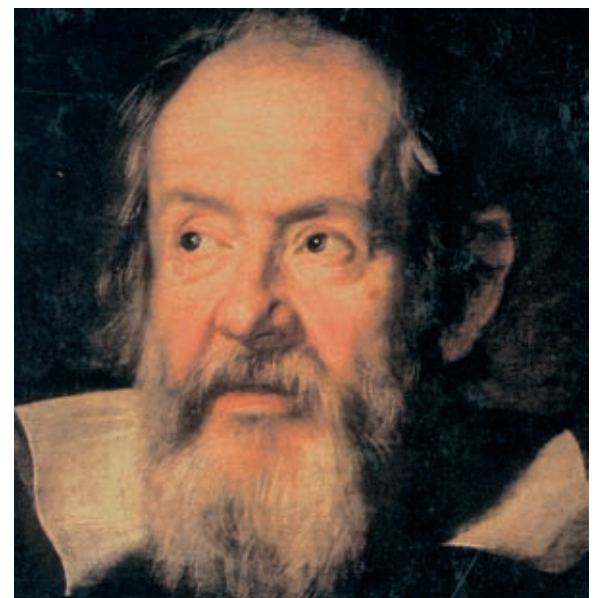
Il nome della prestigiosa Accademia rimanda alla straordinaria acutezza di sguardo attribuita alla lince.

The name of the prestigious Academy refers to the extraordinarily astute eyesight attributed to the lynx.

Federico Cesi (1585-1630), fondò nel 1603 un sodalizio con Giovanni Heeck, Francesco Stelluti e Anastasio de Filiis.

Nacque così l'Accademia dei Lincei che contò fra i suoi illustri soci anche il grande Galileo Galilei.

Federico Cesi (1585-1630) established in 1603 a partnership with Giovanni Heeck, Francesco Stelluti and Anastasio de Filiis. This brings to life the "Accademia dei Lincei" that includes in its illustrious members the great Galileo Galilei.



mia, pur essendo multiforme – anche per l'interesse di Cesi e altri soci verso le lettere – e ricca di straordinarie personalità, fu segnata molto dalla vicenda scientifica e umana di Galileo e dall'appoggio ch'egli ricevette dall'Accademia e soprattutto da Federico Cesi: un difensore intelligente, appassionato, influente.

Impossibile ripercorrere tutta questa vicenda: basti ricordare che nel 1613 l'Accademia dei Lincei pubblica l'opera di Galileo *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*, un volume che raccoglie tre lettere di Galileo Galilei indirizzate a un socio linceo germanico e nelle quali vengono confutate tesi sostenute dal gesuita Christoph Scheiner; che nel 1616, il Cardinal Bellarmino convoca Galileo e, a nome del Papa e del Santo Uffizio, lo ammonisce dal professare in alcun modo la teoria copernicana; che per anni l'Accademia da un lato difende Galileo e dall'altro cerca di non cadere sotto l'Inquisizione; che nel 1623 si aprono grandi speranze per l'Accademia con l'elezione del Pontefice Urbano VIII, amico di molti lincei ed aperto alla scienza; che nei dieci anni successivi si svolge la ben nota e tormentata vicenda che alla fine porta alla condanna di Galileo che il 22 giugno 1633 abiura.

All'evento non assisterà Federico Cesi che era morto il 1° agosto del 1630. Venute meno personalità di questo rilievo, ini-

zia il declino della Accademia dei Lincei che nel 1651 entra in una fase che noi definiamo di latente sopravvivenza. La forza innovatrice dei Lincei, costruita in meno di mezzo secolo, era infatti così rilevante, quale contributo in un momento cruciale per la nascita delle scienze moderne, che il suo prestigio in tutta Europa, ovvero in quello che allora era il centro del mondo, fu assai solido. E tale prestigio delle origini rimarrà fino ai giorni nostri in quella continuità della storia che non dimentica, anche a fronte di molte altre discontinuità, comprese quelle istituzionali che caratterizzarono i Lincei dalla seconda parte del 1600. Perché se formalmente i Lincei comparvero e scomparvero, noi siamo convinti che tra gli scienziati e gli umanisti più sensibili sia sempre rimasta viva la testimonianza di Federico Cesi e di Galileo Galilei. Diversamente non si potrebbe spiegare come nella seconda metà del 1800 fu così netta e lucida la motivazione, che ebbe successo, a rifondare l'Accademia ricollegandosi alle origini.

La rifondazione: da Quintino Sella alla soppressione dei Lincei

La rifondazione data dal 1870, quando con la nascita della *Reale Accademia dei Lincei* vi fu da un lato un completo ricollegamento alla impostazione cesiana ma anche un completamento del campo di indagine rispetto alla stessa. Prima di questa vi erano già state altre rifondazioni, tra cui quella molto significativa ed in data ravvicinata, posta in essere da Pio IX che nel 1847 aveva ristabilito il nesso con la seicentesca Accademia varando la *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*.

Il distacco nel 1870 tra l'Accademia Reale e quella Pontificia non fu indolore e alcuni soci proseguirono nella tradizione della Pontificia Accademia collocandosi nella Casina di Pio IV all'interno del Vaticano. Da qui deriva la Pontificia Accademia delle Scienze, istituita da Pio XI e che tra l'altro contiene nel suo atto fondativo del 1936 un richiamo all'Accademia dei Lincei cesiana. L'Accademia Pontificia

delle Scienze ebbe quale suo primo Presidente il Padre Prof. Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica. L'attuale Presidente è anche socio dei Lincei come vari altri soci e la Pontificia Accademia, assai prestigiosa, prosegue la sua attività in rispettosa reciproca concordia con i Lincei.

Ampliando la prospettiva, interessante è segnalare qui, per un dialogo aperto su molte ed ampie tematiche, che nel 1998 si tenne presso i Lincei una Giornata di Studio sul tema "L'apertura degli Archivi del Sant'Uffizio Romano", co-organizzata dalla Accademia e dalla Congregazione per la Dottrina della Fede i cui rappresentanti (per i Lincei, il Presidente Edoardo Vesentini e il Vice Presidente Ignazio Baldelli; per la Congregazione, il Prefetto Joseph Ratzinger e il Segretario Tarcisio Bertone) introdussero e conclusero il Convegno.

Ritornando alla Reale Accademia dei Lincei, nel 1871 primo Presidente fu Giuseppe Ponzi, già anche primo titolare della Cattedra di geologia istituita nel 1864 da Pio IX all'Archiginnasio Roma-

Uno scorcio della sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma, in Palazzo Corsini, nel rione di Trastevere.

A glimpse of the main office of the National Academy of the Lincei in Rome, in Palazzo Corsini, in the district of Trastevere.



no, nonché fondatore del Museo di geologia a Roma.

Quintino Sella, secondo Presidente dei Lincei Nazionali, rimase in tal carica dal 1° marzo 1874 al 14 marzo 1884, data della sua scomparsa. Egli diede un formidabile impulso alla Accademia anche con un nuovo Statuto che venne promulgato nel febbraio 1875 e con il quale venne istituita (a fianco della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, che dall'origine fu il fondamento della Accademia) la Classe delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche che assumeva valore paritario all'altra Classe e che includeva a pieno titolo filosofia, archeologia, economia, diritto.

Al nuovo statuto seguì nel 1883 anche lo stabilirsi della Accademia nella sua sede attuale e definitiva: il Palazzo Corsini in via della Lungara a Roma, uno splendido edificio storico dotato di una Biblioteca e di una Pinacoteca bellissime.

Vogliamo qui fare un accenno a Quintino Sella, figura di grande notorietà nella costruzione dello Stato Unitario italiano. Questa personalità per quasi dieci anni, dal

1862 al 1873 e sia pure con interruzioni, resse come ministro – nei Governi Cavour, Rattazzi, La Marmora, Lanza – le sorti della finanza pubblica italiana ch'egli risanò con competenza e con metodi molto rigorosi ma impopolari, tanto che nel 1873 fu costretto alle dimissioni. Egli fu ingegnere, professore di varie discipline scientifiche ed infine tenne la Cattedra universitaria di mineralogia; fu grande appassionato di montagna alla cui conoscenza e divulgazione egli si dedicò anche come fondatore nel 1863 del Club Alpino Italiano.

Ai Lincei egli fu, come detto, un vero e attivissimo rifondatore al cui fianco, come Vicepresidente, vi fu un'altra grande personalità: quella di Terenzio Mamiani della Rovere.

Sella concepì il ruolo della Accademia come strumento per il progresso delle scienze naturali e umanistiche in tutte le loro declinazioni ed in ciò anche come capaci di contribuire all'unificazione italiana e ad un suo crescente inserimento nella scienza e nella cultura europea ed internazionale. Per quest'ultimo orientamento europei-

sta, tipicamente *cesiano* e *galileiano*, promosse la cooptazione dei "soci stranieri" nella Accademia alimentandola con scienziati noti in tutto il mondo che si sentirono onorati di entrare nella più antica accademia scientifica europea.

A Sella seguì, quale Presidente della Accademia, Francesco Brioschi, che fu tra l'altro fondatore e professore del Politecnico di Milano e che diede al nostro Paese un forte contributo per le connessioni tra scienze e tecnica.⁴ Egli rimase in carica dall'aprile del 1884 al febbraio del 1897. Pur meno famoso di Sella, noi crediamo che Brioschi ebbe un ruolo molto importante nel momento in cui in Italia si andava intensificando lo sviluppo industriale al quale egli, anche con il Politecnico di Milano, molto contribuì.

Sequirono poi quali presidenti Eugenio Beltrami, Angelo Messedaglia, Pasquale Villari, Pietro Blaserna, Francesco D'Ovidio, Vito Volterra, Vittorio Scialoja (con Ettore Macchiafava Vicepresidente), Antonio Garbasso, Vittorio Rossi, Federico Millosevich. Ciascuno di questi e molti altri meriterebbero

Disciolta dopo la morte del suo fondatore, l'Accademia venne restaurata da papa Pio IX nel 1847 con il nome di "Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei". La Casina di Pio IV nei Giardini Vaticani ne divenne la sede.

To unbind after the death of its founder, the Academy was re-established by the Pope Pio IX in 1847 with the name of "Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei". The Casina of Pio IV in the Vatican Gardens became the headquarters.



un lungo commento che purtroppo non possiamo fare.

Anche per ragioni di contiguità territoriale ricordiamo Pio Rajna (linceo dal 1887 al 1907) e Camillo Golgi (linceo dal 1887 al 1926 e Premio Nobel nel 1906).

Tra le molte attività promosse dai Lincei in questi quasi 70 anni di vita, è il caso di rammentare che l'Accademia si impegnò attivamente per la nascita di alcune istituzioni scientifiche internazionali. In particolare del Consiglio Internazionale delle Ricerche e dell'Unione Accademica Internazionale. Questo fu possibile per il grande prestigio della Accademia stessa. In questa attività ha rive-

delle Ricerche e l'Unione Accademica Nazionale con sede presso l'Accademia dei Lincei la cui Classe di Scienze Fisiche designava immediatamente Volterra a Presidente del CNR.

4

La ricostruzione: da Croce, Castelnovo e Einaudi ai giorni nostri

La ricostruzione inizia il 28 settembre 1944 quando il Governo Bonomi con due decreti legislativi da un lato sopprime l'Accademia d'Italia e dall'altro ricrea la Accademia Nazionale dei Lincei.

Lo statista, economista, ingegnere e mineralogista Quintino Sella nel 1874 ridiede vita alla gloriosa istituzione lincea, divenendone Presidente.

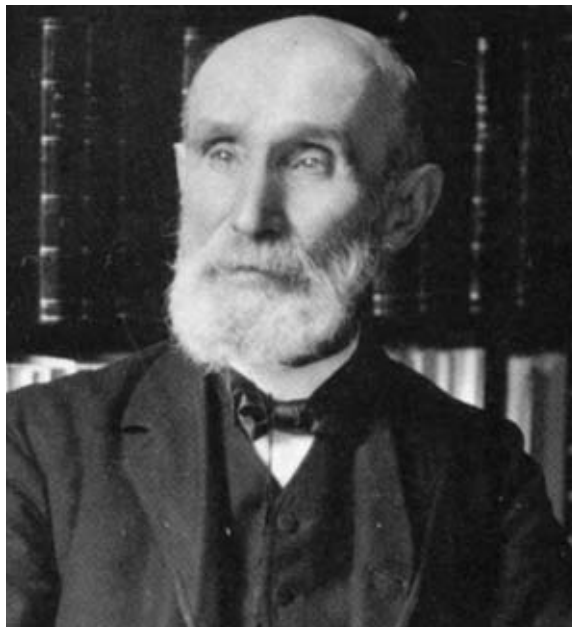
Pio Rajna, insigne letterato, primo valtellinese ad essere membro del sodalizio e Camillo Golgi, primo Nobel italiano per le Scienze, nato a Corteno.

deltà al regime da parte dei soci dell'Accademia. Tra questa data e il 1938, data di promulgazione delle leggi razziali, l'Accademia perdette molti soci, decaduti o espulsi a causa del rifiuto di giurare o a causa delle leggi razziali. Il dualismo tra i Lincei e l'Accademia d'Italia ha il suo epilogo nel 1939, anno in cui si decreta la fusione della Reale Accademia dei Lincei con la Reale Accademia d'Italia. Più che una fusione si trattò di una vera e propria incorporazione: l'Accademia d'Italia entrò in possesso, infatti, di tutto il patrimonio e delle residue attività dei Lincei.

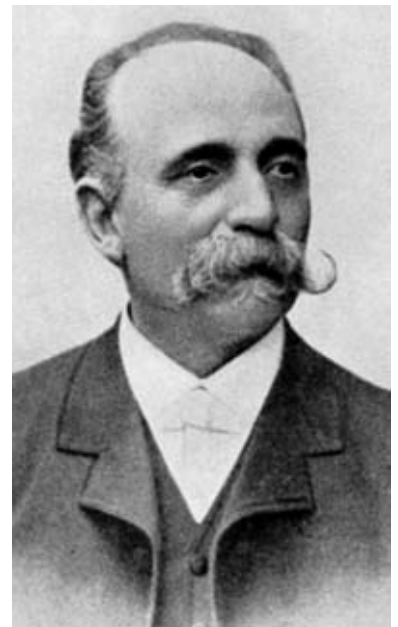
Non intendiamo dilungarci sui



Fototeca Storica Nazionale



© Casa Editrice Le Lettere



stito un ruolo di primissimo piano il matematico e senatore Vito Volterra, una figura notissima a livello internazionale, che fu Vicepresidente dei Lincei tra il 1920 e il 1923 e Presidente dal 1923 al 1926. Al Consiglio Internazionale delle Ricerche in campo scientifico e all'Unione Accademica Internazionale in campo umanistico allora fondati, dovevano corrispondere a livello dei singoli Paesi delle organizzazioni nazionali: in Italia la loro costituzione presentava notevoli difficoltà. Tuttavia nel novembre 1923, poco dopo l'elezione di Volterra a Presidente dei Lincei, venivano istituiti il Consiglio Nazionale

La spiegazione di questo evento va vista alla luce di quanto accadde dal gennaio del 1926. In quella data Mussolini si fece infatti promotore di un'accademia nazionale che fosse in maggiore sintonia con la politica culturale del regime: l'Accademia d'Italia. La stessa si pose, con il supporto del regime, in concorrenza con i Lincei. Nel 1933 il regio decreto n. 33 dal titolo *Provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le Associazioni di scienze, di lettere ed arte* stabiliva l'obbligo di fedeltà al regime. Con l'approvazione del nuovo statuto dei Lincei del 1934 si imponeva il giuramento di fe-

The statesman, economist, engineer, and mineralogist Quintino Sella in 1874 gives life back to the glorious institute lynx, and becomes President. Pio Rajna, the great literate, was the first person with origins in Valtellina to be a member of the institution and Camillo Golgi, the first Italian Nobel Laureate for Science, was born in Corteno.

rapporti tra l'Accademia d'Italia e l'Accademia dei Lincei. È infatti la ricostruzione dei Lincei che ci interessa. L'attività della Accademia dei Lincei riprende nel gennaio del 1946 sotto la presidenza congiunta di Guido Castelnovo e Luigi Einaudi e con il vigile interessamento di Benedetto Croce che già dall'agosto del 1943 si era adoperato per la ricostituzione dei Lincei.

Merita ricordare che alla inaugurazione dell'anno accademico 1946, il Presidente Castelnovo commemorò Vito Volterra, che era stato Presidente dei Lincei tra il 1923 e il 1926 e che era decaduto dalla qualifica di socio nel 1935

per non aver prestato giuramento al regime fascista. La sua scomparsa nel 1940 era passata pressoché sotto silenzio perché nessuna istituzione scientifica italiana aveva avuto la possibilità, né quella libertà che allora richiedeva coraggio, di ricordare il grande matematico, mentre lo fece la Pontificia Accademia delle Scienze di cui Volterra era socio.

Per capire il clima in cui l'Accademia fu ricostruita, molto significativi sono alcuni scritti del 1946 e del 1947 di Castelnuovo e Einaudi. In una loro lettera del 1946 a tutti i soci si legge: «Nel difficile periodo che l'Italia attraversa crediamo nostro dovere di

Lincei furono anche altri due Nobel, Albert Einstein ed Enrico Fermi. Benedetto Croce, socio nel 1947 e uno fra i massimi esponenti del Novecento italiano, già dal 1943 si adoprò per la "ricostituzione" dei Lincei.

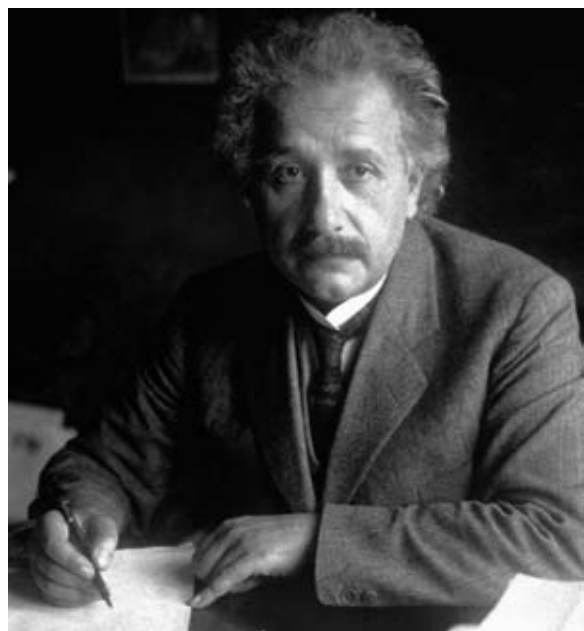
struzione" nel commento fattone nel IV Centenario si legge: «Nel tribolato dopoguerra, i Lincei si adoperano per favorire la discussione sui problemi fondamentali per lo sviluppo culturale e scientifico dell'Italia, stimolando il mondo politico su temi come la tutela del territorio, i diritti umani, il ruolo delle tecnologie, i beni culturali.

In tutte le problematiche più significative del XX secolo, la rinata Accademia Nazionale dei Lincei rivolgerà il suo più profondo interesse, tornando a essere quella istituzione culturale di elevatissima statura internazionale nonché punto di riferimento nella crescita culturale del Paese».⁶

(con il Vicepresidente Lamberto Maffei e l'Accademico Amministratore Angelo Falzea). Ciascuna di queste personalità meriterebbe una riflessione che purtroppo non potremo fare dovendo avviarci a conclusione.

Oggi i Lincei sono retti da uno Statuto approvato nel 2001, con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, i cui primi due articoli recitano:

Art. 1. L'Accademia Nazionale dei Lincei, istituzione di alta cultura, con sede in Roma, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione, si dà i propri ordinamenti e assolve i compiti istituzionali nell'osservanza delle leggi dello Stato e nei limiti da que-



Olycom



Olycom



Olycom

offrire al Governo il concorso dell'Accademia nell'opera per il risanamento morale e materiale del nostro Paese, col desiderio e la speranza che la nostra consulenza venga accolta in tutti quei problemi ove la competenza dei nostri soci possa rivelarsi utile».⁵

Ed a commento di questa ed altre attività connesse alla "rico-

4) Si veda al proposito anche A. Quadrio Curzio, *Economisti ed economia. Paradigmi italiani tra il XVIII e il XX secolo*, Bologna, Il Mulino, 2007.

5) Si veda il sito del Comitato Nazionale per il IV Centenario della Fondazione della Accademia Nazionale dei Lincei.

6) Ibidem.

There were two other Nobel Laureate "lynxes", Albert Einstein and Enrico Fermi. Benedetto Croce, member in 1947 and one among the utmost Italians from the 20th century, who was committed to the re-establishment of the Lincei already from 1943.

In questa linea l'Accademia riassocia anche i rapporti con tutte le istituzioni culturali e scientifiche internazionali e con scienziati illustri tra i quali citiamo Albert Einstein che si era dimesso dall'Accademia nel dicembre del 1938.

Dopo Castelnuovo, si sono succeduti alla presidenza della Accademia: Vincenzo Arancio-Ruiz, Francesco Giordani, Gino Cassinis, Angelo Monteverdi, Beniamino Segre, Enrico Cerulli, Antonio Carrelli, Giuseppe Montalenti, Francesco Gabrieli, Edoardo Amaldi, Giorgio Salvini, Sabatino Moscati, Edoardo Vesentini, Giovanni Battista Conso attualmente in carica

ste stabiliti... Essa ha lo scopo di promuovere, coordinare, integrare e diffondere le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura...

Art. 2. Ai fini di cui all'articolo precedente l'Accademia tiene assemblee e adunanze delle Classi Riunite o delle singole Classi; organizza congressi, conferenze, convegni nazionali e internazionali; partecipa, con i propri Soci, ad analoghe manifestazioni italiane e straniere e può assumere la rappresentanza anche internazionale di consimili Istituzioni culturali; promuove e realizza attività e missioni di ricerca;

conferisce premi e borse di studio; pubblica i resoconti delle proprie tornate e le note e memorie in esse presentate nonché gli atti dei congressi, convegni e seminari e di altre iniziative da essa promosse. Fornisce – su richiesta e anche di sua iniziativa – pareri ai pubblici poteri nei campi di propria competenza; eventualmente formula proposte... Svolge nella continuità della sua tradizione, ogni altra attività utile allo scopo. Per l'attuazione delle proprie finalità l'Accademia può accogliere lasciti, donazioni e istituire fondazioni.

In base allo Statuto la stessa si compone di 540 membri, con numero chiuso, divisi nella Classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e nella Classe delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Nella suddivisione delle tipologie di associati, suddivisi poi in Categorie su base scientifica, 180 sono Soci Nazionali, 180 sono Soci Corrispondenti e 180 sono Soci Stranieri, tutti eletti per libera cooptazione con un procedimento a tre stadi successivi che rende il vaglio assai rigoroso.

Le Categorie per la Classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali sono cinque: Matematica, Meccanica e applicazioni; Astronomia, Geodesia, Geofisica e applicazioni; Fisica, Chimica e applicazioni; Geologia, Paleontologia, Mineralogia e applicazioni; Scienze Biologiche e applicazioni.

Le Categorie della Classe di Scienze Morali sono sette: Filologia e Linguistica; Archeologia; Critica dell'Arte e della Poesia; Storia e Geografia storica e antropica; Scienze Filosofiche; Scienze Giuridiche; Scienze Sociali e Politiche.

La vita dell'Accademia è scandita da date significative: l'anno accademico si inaugura a novembre e nel giugno successivo si chiude solennemente con una seduta onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica, del corpo diplomatico e delle alte autorità dello Stato, durante la quale vengono conferiti i numerosi premi assegnati dall'Accademia e si traccia un quadro dell'attività scientifica svolta nel corso dell'anno acca-

demico. Ciascuna Classe tiene ogni mese una seduta ordinaria, oltre che numerose sedute straordinarie. Pressoché continue sono le conferenze ed i convegni nei quali si fa il punto sui progressi delle scienze naturali e morali con la partecipazione di studiosi a livello internazionale.

Quanto alle pubblicazioni, numerosissime, limitiamoci a ricordare i *Rendiconti* e le *Memorie* delle due Classi che hanno natura periodica e che sono anche il veicolo di regolare scambio con analoghe pubblicazioni delle principali istituzioni scientifiche del mondo.

Nella impossibilità di presentare i successi scientifici della Accademia li condensiamo nel richiamare tutti i soci italiani o oriundi italiani che hanno ricevuto il Premio Nobel, nella opinione comune che questo riconoscimento rappresenti un assoluto risultato nel campo delle scienze e delle lettere: 1906 per la Fisiologia e Medicina Camillo Golgi; 1906 per la Letteratura Giosué Carducci; 1909 per la Fisica Guglielmo Marconi; 1938 per la Fisica Enrico Fermi; 1957 per la Fisiologia e Medicina Daniel Bovet; 1959 per la Fisica Emilio Gino Segrè (Usa); 1963 per la Chimica Giulio Natta; 1975 per la Fisiologia e Medicina Renato Dulbecco (Usa); 1984 per la Fisica Carlo Rubbia; 1985 per le Scienze Economiche Franco Modigliani (Usa); 1986 per la Fisiologia e Medicina Rita Levi Montalcini; 2002 per la Fisica Riccardo Giacconi (Usa).

L'elenco delle eccellenze italiane e non italiane che hanno fatto parte e fanno parte della compagine dei Lincei è più numeroso dei soci testé citati. Tra questi non pochi economisti, tra cui tre Governatori della Banca d'Italia: Luigi Einaudi che fu socio dal 1906 al suo decesso nel 1961; Bonaldo Stringher che fu socio dal 1897 fino al decesso nel 1930; Paolo Baffi che fu socio dal 1959 fino al decesso nel 1989.

Di Luigi Einaudi abbiamo detto ma è doveroso dar notizia che ai Lincei la sua presenza è sempre viva e che anche di recente gli è stato dedicato un convegno dal ti-



Fondazione Luigi Einaudi

Socio dal 1906, nel maggio del 1948 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi fu anche co-Presidente della ricostituita Accademia Nazionale dei Lincei.

Member from 1906, in May of 1948 the President of the Repubblica Luigi Einaudi was also co-President of the reconstituted National Academy of the Lincei.

tolo "Luigi Einaudi: istituzioni, mercato e riforma sociale".⁷

Di Paolo Baffi ci è gradito ricordare, sia per ragioni personali sia per sede editoriale, che egli fu Presidente del Comitato Organizzatore del Convegno internazionale per la Commemorazione del Trentennale della morte di Ezio Vanoni organizzato dalla Società Italiana degli Economisti e dalla Confederazione delle Associazioni Europee degli Economisti e patrocinato a Bormio nel 1986 proprio dalla Banca Popolare di Sondrio. Di quel Convegno lo scrivente fu Segretario del Comitato Scientifico composto anche da altri due economisti conterranei di Vanoni e cioè Francesco Forte e Pasquale Saraceno.⁸

5

Alcune riflessioni conclusive

Nella storia di quattro secoli dei Lincei molte sono state le personalità straordinarie, oltre a quelle citate, che dovremmo richiamare. Non potremo farlo qui e perciò concluderemo con quattro riferimenti.

Il primo riguarda i premi e le borse di studio e di ricerca attribuite annualmente dalla Accademia, numerosi insieme che, in taluni



Olycom

casi, come quello dei “Premi Feltrinelli”, ha raggiunto una notorietà mondiale che avvicina ai massimi premi internazionali. Significativo è notare che tutti questi premi sono dovuti a lasciti ed eredità che dimostrano quanto spirito civile vi sia nei benefattori e quanta fiducia essi nutrano nei Lincei ai quali hanno affidato, con vincoli di destinazione, patrimoni. Tra i premi va menzionato il “Premio Nazionale del Presidente della Repubblica” istituito da Luigi Einaudi nel 1948 e confermato da tutti i successivi Presidenti della Repubblica Italiana.

Il secondo riferimento riguarda il rapporto tra i Lincei e la Presidenza della Repubblica Italiana che sintetizziamo in due episodi

7) Il Convegno si è tenuto a Roma il 18 e 19 febbraio 2004. Le relazioni presentate sono state pubblicate nel volume 214 degli Atti dei Convegni Lincei (2005). Lo scrivente, assieme a Claudia Rotondi, ha contribuito con il saggio «Luigi Einaudi: il disegno istituzionale ed economico per l'Europa» (pp. 163-194), adesso ripubblicato in A. Quadrio Curzio, *Economisti ed Economia*, Bologna, Il Mulino, 2007.

8) La Banca Popolare di Sondrio ha editato subito nel 1986 gli atti di questa Riunione Scientifica in onore di Ezio Vanoni in un volume dal titolo *Gli squilibri territoriali e le politiche regionali*. Gli stessi sono poi stati pubblicati in forma integrale sulla rivista “Economia internazionale” (n. 2-3-4, 1986).

Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia dal 1975 al 1979, fu anch'egli membro della storica Accademia.

Paolo Baffi, governor of the Banca d'Italia from 1975 to 1979, was also a member of the historic Academy.

emblematici relativi a due Presidenti allo scadere del loro mandato: il 5 maggio 1955, Luigi Einaudi scriveva al Presidente dei Lincei, Vincenzo Arangio-Ruiz, per esprimere il suo apprezzamento all'attività dell'Accademia specie nella gestione dei premi; il 19 aprile del 2006, Carlo Azeglio Ciampi scriveva al Presidente dei Lincei, Giovanni Battista Conso, per esprimere il suo apprezzamento all'attività dell'Accademia e per concedere alla stessa l'Alto Patronato in forma permanente.

Il terzo riferimento riguarda i rapporti internazionali. Oltre ai 180 soci stranieri che afferiscono ai Lincei oggi, tra i quali molti Premi Nobel, l'Accademia cura più di 20 accordi di Cooperazione scientifica internazionale compresi quelli con le più prestigiose Accademie di altri Paesi. È questa una attività di grande importanza che l'Italia potrebbe potenziare, a vantaggio dell'identità nazionale, proprio per il rilievo internazionale e storico dei Lincei.

Leggendo nell'Annuario dei Lincei sia gli accordi di Cooperazione Scientifica Internazionale in atto e sia i nomi dei soci stranieri, si capisce immediatamente di quale patrimonio si tratti e di come sarebbe necessario alimentarlo con adeguate risorse finanziarie, che i Lincei non hanno, per porre la nostra Accademia a livello di presenza costante nelle Riunioni internazionali così come fanno altre Accademie tra le quali spiccano quelle di Francia e del Regno Unito.

Il quarto ed ultimo riferimento è di preoccupazione perché l'Accademia molto fatica a coprire i propri costi di funzionamento per i Convegni e le pubblicazioni nonché quelli di manutenzione del patrimonio storico (Palazzo Corsini, Biblioteca, Villa della Farnesina) in quanto il contributo che lo Stato eroga ai Lincei, quale ente pubblico non economico, diventa sempre più scarso. Né l'Accademia può utilizzare i proventi di Fondi e Fondazioni alla stessa afferenti in quanto tali patrimoni hanno una destinazione specifica e vincolata. Viene qui in mente uno scritto di Einaudi del 1947, richiamato negli

atti del IV Centenario, dove lo stesso auspicava adeguati finanziamenti ai Lincei per la crescita scientifica e culturale dell'Italia, esprimendosi in modo analogo a quanto aveva fatto Quintino Sella.

Ma forse oggi nomi quali Sella e Einaudi, parsimoniosi ma consapevoli che investire nella cultura significa costruire il futuro, dicono poco ad un'Italia dove le scienze e le lettere sembrano sopraffatte dall'improvvisazione, dalla cronaca e dal finanziamento dell'effimero. Ma i Lincei sopravvivranno confidando anche nella sensibilità di operatori economici e finanziari che possano contribuire con erogazioni liberali.

A loro in particolare rammentiamo la storia dei Lincei quale “luogo” dove hanno vissuto e vivono personalità che hanno dedicato tutta la loro vita alla ricerca raggiungendo in tale missione una posizione di eccellenza nella valutazione dei pari, anche in campo internazionale. In tale “luogo dell'intelletto o comunità del sapere” come noi la definiamo, i soci si incontrano per esprimere le loro valutazioni sul progresso delle scienze naturali e morali viste nella loro complementarità ed in relazione alle esigenze dell'Umanità. Il confine tra scienza ed etica della scienza diventa quindi sottile nella Accademia in quanto al progresso della prima si associa la consapevolezza che i destini della Umanità dipendono anche da quelli delle Istituzioni e della Politica, della Cultura e della Società.

Ecco perché nella Accademia dei Lincei la cooptazione premia di solito una carriera lunga e di successo scientifico unita però al riconoscimento di una saggezza valoriale che possa dare un esempio alle più giovani generazioni di studiosi. Affinché essi da un lato possano conseguire successi scientifici e dall'altro sappiano coltivare una saggezza culturale che richiede anche un continuo confronto con personalità che siano orientate a contribuire al bene comune. Che è un bene complesso dove valori, scienza, saggezza si uniscono.